

La rete del Vaticano per i negoziati “Pronti a mediare tra Russia e Ucraina”

di Domenico Agasso

in “La Stampa” del 8 novembre 2022

La Santa Sede accelera il lavoro diplomatico per cercare di risolvere il conflitto in Ucraina, e avrebbe rinnovato una duplice disponibilità: ricoprire il ruolo di mediatore tra Mosca e Kiev, e offrire i Sacri Palazzi vaticani come luogo neutro per le trattative di pace, che potrebbero coinvolgere in qualche modo altri interlocutori, in particolare Stati Uniti e Unione europea. Emerge dalle Sacre Stanze - insieme a vari dubbi e alla prudenza massima su reale possibilità di riuscita ed eventuali tempistiche - dopo il vertice tra papa Francesco e il presidente francese Emmanuel Macron del 24 ottobre scorso. E dopo le parole del Pontefice sul volo di ritorno dal Bahrein, l'altro ieri: «La Segreteria di Stato lavora e lavora bene. Si fa un'opera di avvicinamento, per cercare delle soluzioni. La Santa Sede fa quello che deve fare anche» per liberare «prigionieri», e in questo ambito «ha tenuto tanti incontri riservati, con buon esito».

E pure dalla galassia russa giungono voci che confermerebbero il tentativo vaticano di spingere verso una svolta positiva; in particolare ne ha parlato alcuni giorni fa all'agenzia di stampa Tass Leonid Mihailovich Sevastianov, presidente dell'Unione dei «Vecchi credenti» russi, che sarebbe in contatto con Bergoglio.

Ma dalla Segreteria di Stato si predica estrema cautela sulle reali intenzioni di apertura a negoziati del Cremlino, e si ricordano le parole di pochi giorni fa del cardinale Pietro Parolin a proposito dell'incontro di un mese fa con il ministro degli Esteri russo: Sergej Lavrov «ha ripetuto la versione russa» del conflitto; «io gli ho fatto presente la preoccupazione del Santo Padre». Ognuno è rimasto sulle proprie posizioni, in pratica.

Intanto ieri il capo della Chiesa greco-cattolica ucraina, Sviatoslav Shevchuk, è stato ricevuto dal Papa. L'arcivescovo maggiore di Kiev ha dichiarato che «la guerra in Ucraina è coloniale e le proposte di pace che vengono dalla Russia sono di pacificazione coloniale». Implicano «la negazione dell'esistenza del popolo ucraino, della sua storia, cultura e anche la Chiesa. È la negazione dello stesso diritto all'esistenza dello Stato ucraino, riconosciuto dalla comunità internazionale con la sua sovranità e integrità territoriale. Su queste premesse, le proposte della Russia mancano di un soggetto di dialogo». Shevchuk ha donato a Francesco il frammento di una mina russa che ha distrutto la facciata della chiesa di Irpin, vicino a Kiev. Un regalo simbolico «perché simili pezzi di mina si estraggono dai corpi di militari, civili e bambini ucraini, segno visibile della distruzione e della morte che ogni giorno porta la guerra».

Nel frattempo un prete russo, Mikhail Vasilyev, 51 anni, che aveva incoraggiato le donne ad avere più figli così da soffrire meno per la loro partenza per il fronte, è rimasto ucciso sul campo di battaglia in Ucraina, secondo quanto annunciato dalla Chiesa ortodossa russa. —